RIDENDO E SCHERZANDO. LA BARZELLETTA COME RACCONTO

di Marina Mizzau - Il Mulino, Bologna - 2005

Se volete un bel libro per rilassarvi durante le vacanze imparando parecchie cose interessanti sulla comunicazione non perdetevi Ridendo e scherzando. È l’ultimo prodotto dell’infaticabile Marina Mizzau (docente di Psicologia della comunicazione all’Università di Bologna) che ha una spiccata predilezione per i temi che anche noi di Change amiamo molto: l’ironia (ha scritto un importante testo sull’argomento qualche anno fa); il conflitto, di cui si è occupata in E tu allora? (che trovate recensito in questo sito); l’analisi della comunicazione attraverso le storie e i romanzi in Storie come vere.

Ridendo e scherzando ci trasporta nel variopinto mondo delle barzellette offrendoci, oltre ad un’antologia non disprezzabile di storielle comiche, un’intrigante riflessione sui meccanismi stessi del comico barzellettistico. Cosa “fa funzionare” una barzelletta? In che modo l’ascoltatore è coinvolto in essa? Che rapporto intercorre tra la barzelletta e la satira, e tra la barzelletta e l’ironia? A porre queste domande si scoprono diverse cose interessanti, per esempio che qualche volta, quando ridiamo di una barzelletta, è in realtà di noi stessi che ridiamo, della rigidità dei nostri stereotipi e delle nostre convinzioni; oppure che in certe situazioni personaggi dello spettacolo e uomini politici parlano seriamente come se raccontassero barzellette, o viceversa; da qui il dubbio che i confini tra verità e finzione non siano sicuri e ben muniti come si tende a credere. E poi, da ultimo, il legame tra umorismo e paradosso, ben conosciuto da chi si è trovato, come Bateson, a confrontarsi con la vertiginosa oscillazione del paradosso del mentitore e che la Mizzau vi condurrà, quasi senza che ve ne accorgiate, a fissare dritto in faccia. E lo farà raccontandovi la barzelletta del sadico che, di fronte al masochista implorante: - Fammi male! risponde: - No!.

Come avrete capito non si tratta di un testo dotto e ponderoso sull’argomento, ma di una spigliata e brillante analisi nella quale si incontrano barzellette vecchie e nuove, riflessioni linguistiche, osservazioni sugli stereotipi sociali, considerazioni sull’uso dei nuovi mezzi di comunicazione e sui programmi di correzione ortografica dei computer (in particolare del suo -della Mizzau intendo- che deve essere dotato esso stesso di un innato senso dell’umorismo). Il tutto però è accompagnato dallo stile particolare dell’autrice, uno stile che assomiglia ad una conversazione e che della conversazione ha l’agilità, la varietà e la sorpresa.

Insomma il modo della Mizzau di parlare di quello che fa ridere è a sua volta divertente, e scusate se è poco.

Mauro Doglio